

Creduto vittima della lupara bianca si costituisce nel carcere di Bologna

PALERMO. È ricomparso all'improvviso ieri mattina dopo quasi un anno e un mistero rimasto per mesi »galleggiare tra sparizione volontaria e lupara bianca, non foss'altro che per la sua storia e la sua parentela: Nicola Lombardo è infatti genero di Leonardo Vitale - fratello del boss di Partinico Vito - per averne sposato la figlia Maria e al momento della scomparsa era sottoposto alla misura della sorveglianza speciale con obbligo di firma. Era maggio quando sparì dalla sua casa di Partinico assieme alla moglie ma senza i figli, lasciati alla madre dello stesso Vitale.

Braccato dalla polizia, si è presentato nel carcere di Bologna, «sono qui, so che mi cercate». Nei suoi confronti il giudice per le indagini preliminari Antonio Tricoli aveva emesso un ordine di custodia cautelare dopo un'indagine del Gico della Guardia di Finanza che aveva portato al ritrovamento di armi e trattori rubati. L'inchiesta, coordinata dai sostituti procuratori della Dda di Palermo Maurizio De Lucia e Salvatore De Luca, aveva coinvolto anche Giuseppe Giambrone, considerato legato ai Vitale e pure lui scomparso nel maggio scorso.

La scoperta dei trattori rubati avvenne in un terreno nella disponibilità di Lombardo, mentre in un camion di Giambrone era nascosto parte dell'arsenale. La perquisizione avvenne il 5 maggio scorso in contrada Mottola, a Partinico, in un fondo agricolo recintato e dunque inaccessibile agli estranei. In una cella-frigorifero, in un camion e in una cuccia per cani gli investigatori trovarono pistole, fucili a carne mozze e un notevole numero di munizioni di vario calibro, oltre a diversi passamontagna e a un pugnale di genere vietato. Sempre nello stesso terreno furono trovati trattori rubati nei mesi precedenti ad alcuni imprenditori della zona di San Giuseppe Iato che non volevano pagare il pizzo. Proprio le intimidazioni costituirono il punto di partenza di quest'inchiesta della Dda che avrebbe confermato, si legge nell'ordinanza, «i forti legami criminali tra le famiglie mafiose di Partinico, Borgetto e San Giuseppe Iato».

Dopo le perquisizioni e i ritrovamenti dei mezzi e delle armi Nicola Lombardo e Giuseppe Giambrone capirono che la loro libertà era ormai questione di ore e che dunque era arrivato il momento di sparire dalla circolazione facendo perdere le tracce. La loro scomparsa, all'inizio, creò un certo allarme tanto che si ventilò anche l'ipotesi della lupara bianca, avvalorata in un certo senso dai legami che i due avevano con la famiglia Vitale. Ma la pista sfumò ben presto quando trapelò la notizia dell'inchiesta a carico dei due, delle perquisizioni e del ritrovamento dei trattori e delle armi.

Da mesi i poliziotti del commissariato di Partinico, guidati dal dirigente Carmine Mosca, davano la caccia a Lombardo. L'uomo era stato localizzato in Emilia Romagna, secondo le informazioni in possesso degli investigatori trascorreva la latitanza a casa di alcuni amici. Attorno a lui il cerchio si stringeva ogni giorno di più, probabilmente per questo ha deciso di costituirsi.

Francesco Massaro Graziella Di Giorgio